



Corte di giustizia dell'Unione europea

COMUNICATO STAMPA n. 30/10

Lussemburgo, 16 marzo 2010

Stampa e Informazione

Sentenza nella causa C-325/08
Olympique Lyonnais SASP / Olivier Bernard e Newcastle UFC

Le società calcistiche possono richiedere un'indennità di formazione per i giovani giocatori di cui abbiano curato la formazione qualora questi intendano concludere il loro primo contratto di professionisti con una società di un altro Stato membro

L'importo di tale indennità dev'essere determinato tenendo conto delle spese sostenute dalle società ai fini della formazione tanto dei futuri giocatori professionisti tanto di coloro che non lo diverranno mai

La Carta dei calciatori professionisti della Federazione francese del gioco del calcio¹ contiene le norme applicabili all'assunzione di calciatori in Francia. Secondo tale Carta, i giocatori «espoir» («promessa») sono giocatori di calcio di età compresa tra i 16 e i 22 anni assunti da una società calcistica professionistica, con un contratto a tempo determinato, in qualità di giocatori in formazione. La Carta obbliga il giocatore «promessa», nel caso in cui la società che ne abbia curato la formazione glielo imponga, a sottoscrivere, al termine della formazione, il suo primo contratto di giocatore professionista con la società medesima.

Nel 1997, il sig. Olivier Bernard concludeva, per una durata di tre stagioni, un contratto di giocatore «promessa» con la società Olympique Lyonnais. Prima della scadenza di tale contratto, l'Olympique Lyonnais gli proponeva un contratto di professionista per la durata di un anno. Il sig. Bernard si rifiutava di sottoscrivere tale contratto e concludeva un contratto di professionista con la società calcistica inglese Newcastle UFC.

L'Olympique Lyonnais agiva quindi in giudizio nei confronti del sig. Bernard nonché del Newcastle UFC, al fine di ottenerne la condanna al pagamento della somma di EUR 53 357,16 a titolo di risarcimento del danno equivalente alla retribuzione che il giocatore medesimo avrebbe percepito per la durata di un anno qualora avesse sottoscritto il contratto propostogli dalla società medesima².

La Corte di cassazione francese, adita in ultimo grado, ha chiesto alla Corte di giustizia se il principio di libera circolazione dei lavoratori consenta alle società che abbiano provveduto alla formazione di giocatori «promessa» di impedire loro ovvero di dissuaderli dalla conclusione di un contratto come giocatori professionisti con una società calcistica di un altro Stato membro, laddove la conclusione di un tale contratto li esponga alla condanna al risarcimento del danno.

La Corte ha anzitutto precisato che l'attività di lavoro dipendente svolta dal sig. Bernard costituisce un'attività economica e ricade pertanto nella sfera del diritto dell'Unione. Parimenti, la Corte ha osservato che la Carta presenta il carattere di un contratto collettivo volto a disciplinare il lavoro subordinato e, come tale, rientra parimenti nella sfera del diritto dell'Unione.

¹ La Carta nel testo vigente all'epoca dei fatti della causa principale.

² All'epoca la Carta non prevedeva alcun regime di indennizzo per la società che avesse provveduto alla formazione di un giocatore qualora questi, al termine della formazione stessa, si fosse rifiutato di sottoscrivere un contratto di giocatore professionista con la società medesima. In tal caso, la società che avesse provveduto alla formazione disponeva tuttavia della possibilità di agire nei confronti della «promessa», sulla base del codice del lavoro francese, a titolo di inadempimento agli obblighi contrattuali risultanti dalla Carta, al fine di ottenerne la condanna al pagamento di un risarcimento del danno.

La Corte ha quindi rilevato che il regime in esame, per effetto del quale un giocatore «promessa» è tenuto, al termine del periodo di formazione, a concludere, a pena di esporsi al risarcimento del danno, il suo primo contratto come giocatore professionista con la società che ne ha curato la formazione, è idoneo a dissuadere il giocatore stesso dall'esercizio del suo diritto alla libera circolazione. Conseguentemente, **un siffatto regime costituisce una restrizione alla libera circolazione dei lavoratori.**

Tuttavia, come la Corte ha già avuto modo di rilevare nella sentenza Bosman³, considerata la notevole importanza sociale nell'Unione dell'attività sportiva e, in particolare, del gioco del calcio, deve essere riconosciuto legittimo l'obiettivo di incoraggiare l'ingaggio e la formazione di giovani giocatori.

Al fine di esaminare se un sistema che restringe il diritto alla libera circolazione dei giocatori sia idoneo a garantire la realizzazione di tale obiettivo e non vada al di là di quanto necessario per il suo conseguimento, si deve tener conto delle specificità dello sport in generale e del calcio in particolare, al pari della loro funzione sociale ed educativa.

Orbene, secondo la Corte, la prospettiva di percepire indennità di formazione è idonea ad incoraggiare le società a cercare calciatori di talento e ad assicurare la formazione dei giovani giocatori.

A tal riguardo, la Corte ha precisato che un sistema che preveda il pagamento di un'indennità di formazione nel caso in cui un giovane giocatore, al termine della propria formazione, concluda un contratto come giocatore professionista con una società diversa da quella che lo ha formato può essere giustificato, in linea di principio, dall'obiettivo di incoraggiare l'ingaggio e la formazione di giovani giocatori. Tuttavia, un siffatto sistema dev'essere effettivamente idoneo a conseguire tale obiettivo e deve risultare proporzionato rispetto al medesimo, tenendo conto degli oneri sopportati dalle società per la formazione tanto dei futuri giocatori professionisti quanto di quelli che non lo diverranno mai.

Ne consegue che il principio della libera circolazione dei lavoratori ammette un sistema che, al fine di realizzare l'obiettivo di incoraggiare l'ingaggio e la formazione di giovani giocatori, garantisca alla società che ne abbia curato la formazione un indennizzo nel caso in cui il giovane giocatore, al termine del proprio periodo di formazione, concluda un contratto come giocatore professionista con una società di un altro Stato membro, a condizione che tale sistema sia idoneo a garantire la realizzazione del detto obiettivo e non vada al di là di quanto necessario ai fini del suo conseguimento.

Per quanto attiene al **regime francese** oggetto della causa principale, la Corte rileva che esso è caratterizzato dal versamento alla società che ha provveduto alla formazione non di un'indennità di formazione, bensì di un risarcimento del danno al quale il giocatore interessato si espone per effetto dell'inadempimento ai propri obblighi contrattuali ed il cui importo prescinde dai costi effettivi di formazione sostenuti dalla società medesima. Infatti, tale risarcimento del danno non viene calcolato rispetto ai costi di formazione sostenuti dalla relativa società, bensì rispetto al danno complessivo da essa subito. La Corte ha quindi dichiarato che **tale regime va al di là di quanto necessario ai fini dell'incoraggiamento dell'ingaggio e della formazione di giovani giocatori nonché del finanziamento di tali attività.**

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

³ Sentenza 15 dicembre 1995, causa C-415/93, Bosman.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Estella Cigna ☎ (+352) 4303 2582

Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106